

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

60° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 APRILE 1975

Presidenza del Presidente CIFARELLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni:

« Adeguamento dell'organico dei custodi e guardie notturne dei musei e scavi di antichità dello Stato » (2019):

PRESIDENTE, <i>f.f. relatore alla Commissione</i>	
	<i>Pag. 1017, 1020, 1021 e passim</i>
BERTOLA	1020, 1028, 1030
BURTULO	1029, 1033, 1037
PAPA	1022, 1030, 1035
SCARPINO	1018, 1022, 1025 e <i>passim</i>
SPADOLINI, <i>ministro dei beni culturali e ambientali</i>	1926, 1027, 1028 e <i>passim</i>
SPIGAROLI, <i>sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali</i>	1021, 1022 1023 e <i>passim</i>
URBANI	1022, 1023, 1028 e <i>passim</i>
VALITUTTI	1023, 1024, 1026 e <i>passim</i>
VERONESI	1027, 1028, 1031

La seduta ha inizio alle ore 10.

ACCILI, f.f. segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge:

« Adeguamento dell'organico dei custodi e guardie notturne dei musei e scavi di antichità dello Stato » (2019)

PRESIDENTE, *f. f. relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Adeguamento dell'organico dei custodi e guardie notturne dei musei e scavi di antichità dello Stato ».

Relatore del provvedimento è il senatore Pieraccini, il quale ha già svolto la sua illustrazione nella seduta del 17 aprile (che oggi è assente per motivi di forza maggiore e, come convenuto, provvederò io stesso a sostituirlo).

Alla esposizione del relatore seguirono alcuni interventi relativi a punti particolari del provvedimento su cui vennero chieste delucidazioni al Governo.

Dichiaro ora aperta la discussione generale.

S C A R P I N O . Signor Presidente, alla situazione drammatica in cui si trovano i musei e le gallerie dello Stato, dove le opere d'arte sono esposte, purtroppo, al furto continuato su commissione (e tali opere solo in parte vengono poi recuperate dalle forze dell'ordine) — per non parlare della devastazione sistematica del paesaggio e dell'abbandono dei monumenti artistici — non corrisponde ancora, da parte del Governo, la volontà di portare in Parlamento provvedimenti legislativi che rechino il segno di una svolta decisa e radicale nella politica della tutela dei beni culturali, quale adeguata risposta nei confronti dell'opinione pubblica, profondamente turbata, e nei confronti della cultura mondiale. Per queste ragioni e tenuto conto del numero dei musei e delle gallerie d'arte esistenti, il provvedimento al nostro esame non appare risolvere affatto il problema del fabbisogno di personale di sicurezza, nella cui carenza si individua una delle cause dei furti, remoti e recenti, di dipinti e di altre opere d'arte nonché della chiusura al pubblico di musei e gallerie. Sia i furti che la mancata apertura al pubblico sono da considerare di per sé come vere e proprie alienazioni, le quali contraddicono la concezione che si ha dei musei, intesi quali veri strumenti di scienza e non solo come un'esposizione di belle arti; strumenti di scienza dinamica, collegata alla vita culturale del nostro Paese a partire dalle scuole. Di fronte a tutto ciò, quello al nostro esame appare come un provvedimento settoriale e parziale, che può giustificarsi solo con motivi di estrema e conclamata urgenza.

A mio avviso, un adeguamento dell'organico dei custodi e delle guardie notturne avrebbe dovuto tener conto delle indicazioni contenute nella relazione presentata il 10 marzo 1966 al Ministro della pubblica istruzione dalla Commissione di indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico archeologico, artistico e del paesaggio (la cosiddetta « commissione Franceschini »): in essa, alla settantesettesima dichiarazione è detto che, per il ruolo ausiliario, proprio in rapporto alle crescenti esigenze della tutela dei beni culturali, dall'organico attuale, che allora era di 3850 custodi, bisognava passare a 8.000 po-

sti in un tempo non superiore a cinque anni. Considerando che sono passati nove anni, l'incremento avutosi fino ad oggi, di 403 posti, corrisponde poco più che al 10 per cento dell'aumento ritenuto necessario. Per tale motivo il disegno di legge in esame non risolve il problema dei custodi e delle guardie notturne, anche in considerazione del fatto che esiste la necessità di assicurare, come ha riferito il relatore, turni regolari continuati, capaci di coprire il servizio 24 ore su 24. Un tale servizio non possono, evidentemente, coprirlo i non molti custodi in più che verrebbero assunti in base al provvedimento in esame. È poi da sottolineare la forte distrazione dei custodi dai compiti di vigilanza attualmente riscontrabile. Per esempio, il servizio di riscossione della tassa di ingresso disimpegnato dai custodi, e altri casi di destinazione dei custodi a servizio diversi, come ascensoristi, guardarobieri, venditori di pubblicazioni. E, quindi, necessario che i custodi siano restituiti esclusivamente alle mansioni specifiche, cioè al controllo dei visitatori, al funzionamento dei contatori di entrata e di uscita, alla vigilanza sul pubblico nelle ore di apertura dei musei e delle gallerie, nonché alla vigilanza notturna.

Vorrei sapere se questa materia sia attualmente disciplinata oppure no da un regolamento. In caso negativo, sarebbe necessario che il Governo assumesse l'impegno di farlo, anche per evitare una separazione di compiti tra custodi e guardie notturne, per cui si potrebbe verificare che gli addetti alla vigilanza notturna siano sempre gli stessi; assegnati ad una mansione, cioè, che saprebbe di condanna a vita e, d'altra parte, con una parcellizzazione delle mansioni del personale che ne intralcerebbe la mobilità, opportuna, invece, per ragioni inerenti alle esigenze specifiche della tutela dei beni culturali.

Occorre che i custodi s'avvicinino nel servizio notturno, così come è necessario che siano esentati dal servizio di riscossione, da affidarsi a personale della carriera esecutiva, dotato di una sia pur sommaria conoscenza delle lingue straniere. È altresì necessario che agli ascensori, ai guardaroba sia adibito altro personale ausiliario. Per tali compiti

7^a COMMISSIONE

60° RESOCONTO STEN. (23 aprile 1975)

la citata Commissione di indagine prevedeva l'esigenza di un organico di 15.000 unità.

Inoltre, se non si vogliono contraddire i motivi di estrema e conclamata urgenza sostenuti dai sindacati, non si può fare ricorso a nuovi concorsi così come previsto dall'articolo 3 del disegno di legge in esame, in quanto l'espletamento di essi comporterebbe almeno due anni e potrebbe causare il sovrapporsi del provvedimento ad eventuali altri, emanati in attuazione delle norme sulla ristrutturazione del Ministero che il Governo è stato autorizzato ad elaborare dall'articolo 2 della legge 29 gennaio 1975, n. 5.

Pertanto, noi proponiamo di fare ricorso alla norma contenuta nell'articolo 1 della legge 1° marzo 1975 n. 55: in base ad essa è possibile procedere all'assunzione di custodi attingendo alle graduatorie di concorsi pubblici già espletati. Dal promemoria che cortesemente ci ha fornito l'onorevole Sottosegretario si desume che gli idonei sono 9.000. Procedere in questo modo significherebbe poter assumere 750 custodi nel breve tempo di pochi mesi. A nostro avviso dovrebbe essere l'Amministrazione a procedere alle nomine, senza che gli interessati debbano presentare la domanda. Sarebbe altresì opportuno prevedere un'analoga procedura per le immissioni in ruolo di custodi-guardie notturne ai sensi dell'articolo 1 della legge 1° marzo 1975, n. 44.

Per tali motivi proponiamo la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 3 del disegno di legge in esame; proponiamo, inoltre, l'inserimento, dopo il primo comma, di un comma aggiuntivo, in base al quale le assunzioni dovrebbero essere effettuate tenendo conto di quanto disposto dall'articolo 1 della legge 1° marzo 1975, n. 44, e l'Amministrazione dovrebbe procedere alle nomine, senza domanda dell'interessato, sulla scorta delle graduatorie degli idonei nei concorsi successivi al 1961. La stessa procedura dovrebbe inoltre essere riservata ai contingenti di cui all'articolo 1 della stessa legge 1° marzo 1975, n. 44, limitatamente al personale di custodia.

Per quanto riguarda, poi, i posti riservati alle categorie protette dalla legge 2 aprile 1968, n. 482, io dichiaro senz'altro che è necessaria l'utilizzazione di queste categorie,

ma, senza nulla togliere a un loro diritto sancito dalla legge, tale utilizzazione più che nel ruolo dei custodi e delle guardie notturne dovrebbe avvenire in quello degli operai, poiché l'esperienza ha dato in tal senso risultati positivi, così come affermano le organizzazioni sindacali. Pertanto, ritengo opportuno ridurre la percentuale di posti riservata alle categorie protette al 25 anziché al 50 per cento delle quote ora stabilite come previsto all'articolo 2 del disegno di legge in esame, attraverso una rigorosa selezione circa il possesso, da parte dei candidati, dei requisiti necessari per il servizio cui la legge li destina in base alle percentuali e al tipo di invalidità. Ritengo sia cosa possibile, in quanto si avrà una reintegrazione di questi appartenenti alle categorie protette con le norme delegate previste dall'articolo 2 della legge 29 gennaio 1975, n. 5, che l'onorevole Sottosegretario ci ha assicurato saranno emanate entro breve tempo.

Mi resta da parlare dell'indennità di rischio corrisposta attualmente ai custodi che svolgono il servizio notturno. Mi è stato detto che si tratta di poco meno di 100 lire per ogni ora di servizio notturna, cioè di circa 800 lire per notte: indubbiamente un compenso irrisorio, inadeguato al rischio e alle responsabilità connesse a questa specifica mansione. Sarebbe auspicabile che il Governo aumentasse adeguatamente quest'indennità di rischio, in analogia a quanto si fa per altre categorie di lavoratori — i sindacati si riferiscono specificatamente ai vigili del fuoco — tanto più che non ritengo insormontabili le difficoltà fraposte dal Ministro del tesoro.

Per quanto riguarda l'articolo 4 ho notevoli perplessità circa la formulazione e il contenuto, in quanto non si giustifica, a nostro avviso, la presenza tra gli esaminatori di funzionari dei provveditorati agli studi e tanto meno delle prefetture. I sindacati esprimono il timore che la presenza di questi ultimi prefiguri un tentativo di accentuare la militarizzazione della funzione di custode. La riqualificazione del personale — essi sostengono — va attuata nel senso di una migliore rispondenza alle esigenze del servizio reso al pubblico, non nel senso della creazione di un corpo

addestrato militarmente. Proponiamo pertanto la soppressione dell'intero articolo 4, e, in subordine, che le commissioni di corso siano composte soltanto con personale del Ministero per i beni culturali ed ambientali.

Poichè il senatore Pieraccini aveva già preannunciato un ordine del giorno in questo senso, non ho ritenuto per il momento di doverne elaborare un altro per impegnare il Governo alla ristrutturazione e all'allargamento degli organici del personale ai diversi livelli, dalla carriera direttiva a quella di concetto, all'esecutiva e all'ausiliaria, elevando in particolare a 12.000 unità l'organico dei custodi e a 1.500 quello degli ausiliari da adibire agli ascensori, ai guardaroba e agli altri servizi.

Ho già sostenuto che il provvedimento in esame appare settoriale e parziale, anche per le pertinenti considerazioni svolte dal senatore Pieraccini, il quale, tra l'altro, riferendosi alle condizioni di non vigilanza in cui si trovano musei e gallerie d'arte, ha affermato giustamente la necessità di un servizio di vigilanza notturna — con aumento della relativa indennità di rischio — da affidarsi non ad un solo custode, ma a due o più in rapporto all'importanza del museo e della galleria.

Mi auguro che la Commissione vorrà tener conto di queste nostre considerazioni e accogliere gli emendamenti che ho preannunciato e illustrato.

B E R T O L A . Soltanto poche parole su questo provvedimento che non può non ottenere la nostra adesione. Il nostro Paese vanta un ricchissimo patrimonio di opere d'arte, che forse solo pochi italiani sanno valutare nella sua grandiosità. Tale patrimonio è purtroppo minacciato da due pericoli: i guasti, prodotti dal tempo, dalle condizioni atmosferiche, dalla luce, dall'umidità; i furti, che in questi ultimi tempi sono aumentati con ritmo crescente. Occorre quindi aumentare il numero dei custodi, se non altro per scoraggiare i furti. Realisticamente dobbiamo infatti riconoscere che certamente non basta il solo aumento del personale di custodia per impedirli. Del resto, in proposito, abbia-

mo l'esempio del recente furto alla Galleria d'arte moderna di Milano, considerato il museo più sorvegliato e dotato dei più moderni strumenti: ciò non ha impedito il furto di ventotto quadri.

Vorrei aggiungere una preghiera, che non si riferisce soltanto ai concorsi di cui al provvedimento in esame: che si trovi il sistema per espletarli presto. Non c'è niente di peggio che trascinare i concorsi — è uno dei mali della scuola italiana — per anni e anni, sicchè poi si finisce per escogitare delle scorciatoie; ma, quando si abbandona la strada maestra, si rischiano gravi pericoli.

Oggi il custode di un museo occorre che abbia almeno un minimo di cultura, un minimo di saper fare, un minimo di conoscenze, e deve essere in grado di dare sia pur modestissime indicazioni ai visitatori. Un museo dovrebbe essere caratterizzato anche dall'ordine, dalla pulizia, da come vengono accolti e accompagnati i visitatori. Tutto questo non soltanto per una convenienza di ordine turistico, per invogliare gli stranieri, ma per quel minimo di dignità che una nazione delle nostre tradizioni dovrebbe essere gelosa di conservare. Lasciamo stare il passato, ma voglio augurarmi che almeno questo nuovo personale, nell'ambito delle possibilità, sia selezionato con un certo criterio, non solo assunto per fare un'opera assistenziale, come purtroppo invece molte volte avviene.

Queste le modestissime considerazioni che mi sono permesso di fare, plaudendo a quest'iniziativa, che testimonia la buona volontà del nuovo Ministro, deciso a difendere e a valorizzare il patrimonio culturale che gli è affidato.

P R E S I D E N T E , *f. f. relatore alla Commissione.* La parte politica alla quale appartengo si dichiara favorevole al disegno di legge in esame, che fa fronte ad una esigenza immediata e drammatica e che, lungi da soluzioni miracolistiche, si propone di migliorare una situazione molto preoccupante. Le norme, nel complesso, appaiono realistiche, nel senso che prevedono modifiche di organico non eccessivamente vaste, cercando di utilizzare gli idonei dei precedenti concor-

7^a COMMISSIONE

60° RESOCONTO STEN. (23 aprile 1975)

si e basandosi su una previsione di spesa autorizzata dal Tesoro.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Nella mia qualità di relatore, non credo di dover aggiungere alcunchè alle argomentazioni del senatore Bertola. Per quanto riguarda i quattro emendamenti presentati dai senatori Scarpino, Papa, Piovano, Veronesi e Urbani, che sono stati illustrati dal senatore Scarpino, mi riprometto di esprimere il mio parere in sede di esame degli articoli.

SPIGAROLI, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Desidero in primo luogo ringraziare gli oratori intervenuti, i colleghi Scarpino e Bertola, i quali hanno richiamato l'attenzione su determinati punti del provvedimento che rivestono particolare importanza ed hanno anche svolto considerazioni di carattere generale in ordine alla politica dei beni culturali da realizzare al fine di tutelare questo nostro così prezioso patrimonio, insidiato — come ha detto giustamente il collega Bertola — da un duplice ordine di fattori: da una parte la degradazione derivante dal tempo, alla quale non possiamo, purtroppo, far fronte con mezzi adeguati; dall'altra le spoliazioni e i furti che si stanno verificando in misura purtroppo sempre crescente e che hanno avuto i loro episodi più clamorosi e sconcertanti nei furti avvenuti nelle gallerie di Urbino e di Milano. Fortunatamente, per quanto riguarda questo secondo furto è stato possibile scoprire il luogo in cui i quadri erano stati nascosti e recuperare la refurtiva, mentre invece per quel che concerne il furto di Urbino, che ha arrecato al nostro patrimonio un danno di gran lunga maggiore...

PRESIDENTE. *f. f. relatore alla Commissione*. Anche agli effetti dei problemi della conservazione delle opere.

SPIGAROLI, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Senza dubbio. Dicevo, dunque, che per la refurtiva di Urbino le indagini non hanno ancora dato, purtroppo, esito apprezzabile, nonostante siano state prontamente estese all'estero, nella

supposizione che i quadri rubati abbiano preso tale via. L'onorevole Presidente sosteneva cosa molto giusta, ricordandoci che, accanto alla preoccupazione determinata dalla sottrazione di questi quadri tanto preziosi, esiste anche quello che non si sappia adeguatamente conservarli, da parte di coloro che hanno direttamente perpetrato il furto o di coloro che attualmente ne sono in possesso.

In ordine alla volontà politica del Governo di far fronte ai problemi di carattere generale riguardanti la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio artistico, archeologico e storico mi sembra non dovrebbero esservi dubbi, dopo l'approvazione della legge 29 gennaio 1975, n. 5, che converte in legge il decreto-legge con cui fu istituito il Ministero dei beni culturali e ambientali. Con tale legge sono stati chiaramente indicati gli obiettivi da realizzare per l'attuazione della nuova politica a favore dei beni culturali, e tra essi la soluzione del problema del personale. Non è, quindi, che il Governo si muova con obiettivi limitati, frammentari, disorganici e disarticolati, presentando adesso un provvedimento parziale per l'assunzione di nuovi custodi, poi altri per gli impianti antifurto, per la Biblioteca nazionale e via dicendo. Con questi provvedimenti facciamo fronte ad esigenze immediate, particolarmente sollecitanti; però esiste un impegno chiaro, fermo, che prevede l'emanazione, entro il dicembre di quest'anno, di decreti delegati attraverso i quali si potrà adeguare il personale alle esigenze della tutela dei beni culturali e ambientali. L'articolo 2 della legge 29 gennaio 1975, n. 5, lo impone chiaramente: non solo si dovrà adeguare, ma anche qualificare questo personale. E difatti si stanno effettuando opportuni studi, da parte di commissioni all'uopo istituite, allo scopo di puntualizzare il reale fabbisogno di personale di tutte le categorie, non solo di quella dei custodi.

Verso la fine dell'anno perciò potremo disporre senz'altro di indicazioni precise, proporre e soprattutto rendere operanti i provvedimenti necessari, dopo che la Commissione parlamentare prevista dalla sud-

7^a COMMISSIONE

60° RESOCONTO STEN. (23 aprile 1975)

detta legge avrà espresso il suo parere in proposito.

Abbiamo quindi di fronte a noi un periodo abbastanza breve, entro il quale dovremo far fronte ai problemi che riguardano il personale, cercando, ovviamente, di risolverli.

Il senatore Scarpino ha svolto un'analisi particolarmente accurata del problema riguardante i compiti dei custodi. Desidero fargli presente anzitutto che non esiste una rigida distinzione di compiti e di funzioni nell'ambito del personale denominato « custodi-guardie di notte ». Indubbiamente una parte di tale personale è adibito in modo permanente a determinati compiti: vedi gli addetti alle biglietterie, ai guardaroba e così via. In genere, però avviene un'alternanza di mansioni tra coloro che svolgono il compito di custodia diurna e coloro che svolgono quello di custodia notturna, attraverso l'attuazione di turni, in quanto, diversamente, si creerebbero situazioni di ingiustizia per cui a una parte di personale verrebbero commessi compiti più pesanti e a un'altra compiti di molto minor peso, senza motivo.

S C A R P I N O. Avevo chiesto di sapere se questa materia sia disciplinata da un regolamento.

S P I G A R O L I, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. No, non esiste un regolamento specifico: la materia è regolata attraverso le intese tra lo stesso personale, dal buonsenso e dal reciproco rispetto.

Il provvedimento in esame non risolve certo in via definitiva il grave problema del personale. Solo nell'ambito dei decreti delegati potranno essere prese in esame le proposte del senatore Scarpino in merito al personale ausiliario da adibire a particolari compiti attualmente affidati al personale di custodia. In quella sede potremo esaminare anche la possibilità di abolire determinate funzioni o mansioni legate a un criterio di fruizione dei beni culturali che può essere considerato superato. Si potrà così valutare l'opportunità di abolire il pagamento del biglietto per visitare i musei, gli scavi archeologici, le raccolte del nostro patrimonio culturale. Del resto, secondo calcoli non definitivi ma che hanno

attendibilità, spendiamo più per gli stipendi del personale che svolge il compito di vendere i biglietti di quanto non si ricavi con la vendita dei biglietti stessi.

Per quanto riguarda la proposta di utilizzare gli idonei, ritengo di poter rassicurare in proposito il senatore Scarpino. Pensavamo proprio a una soluzione di questo genere e per questo abbiamo espresso piena adesione all'emendamento presentato all'articolo 3 dal senatore Pieraccini. Tale emendamento stabilisce, che nelle regioni per le quali il numero delle domande presentate dagli idonei ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 44 risulta superiore ai posti disponibili in base agli organici, vengano assegnati agli idonei anche i posti di nuova istituzione. Le graduatorie, di carattere regionale, saranno redatte in base alle domande presentate dagli interessati, non sulla base degli elenchi di cui disponiamo, perchè altrimenti ci troveremmo di fronte a numerose non accettazioni e ciò determinerebbe un ritardo notevole, come è avvenuto per altre categorie. Una volta fatte le graduatorie regionali, si assegneranno i posti disponibili; se vi saranno altri idonei saranno collocati nei ruoli assegnati alle singole Soprintendenze in base alla ripartizione degli 800 posti istituiti dal provvedimento in esame.

P A P A. Quindi i concorsi saranno espletati solo nel caso che non si copra l'organico?

S P I G A R O L I, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Certo. Vi sono infatti Soprintendenze presso le quali il numero di idonei da sistemare sarà molto limitato; in questo caso, se rimarranno posti disponibili, si faranno i concorsi.

U R B A N I. Le graduatorie per gli idonei saranno quindi regionali. Ma nel caso che il numero dei posti fosse superiore a quello degli idonei della regione, essi verrebbero assegnati ad idonei di altre regioni?

S P I G A R O L I, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Qualora in una regione gli idonei risultassero disponi-

7^a COMMISSIONE

60° RESOCONTO STEN. (23 aprile 1975)

bili in misura adeguata o addirittura superiore alle esigenze, non verrebbero banditi concorsi. Se invece, poniamo, in Lombardia non si riuscisse a coprire i 35 e 40 posti disponibili, cioè 75 in tutto, si terrà un concorso.

U R B A N I . Concorso nazionale?

S P I G A R O L I , *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. No, concorsi regionali, perchè così dispone la legge 1° marzo 1975, n. 44, alla quale le disposizioni del provvedimento in esame si richiamano. Di fatti, ritengo non si possa accogliere la proposta del senatore Scarpino di soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 3 in quanto si tratta di una norma di carattere generale. Cioè, la disposizione si riferisce non soltanto al disegno di legge in esame bensì anche ai concorsi che saranno tenuti in futuro e per i quali è opportuno che siano meglio specificate talune norme rispetto a quelli diciamo così ordinari: per venire, ad esempio, incontro alla fondata esigenza fatta presente dal collega Bertola, il quale ha giustamente sottolineato come questo personale dovrebbe essere dotato di un minimo di cultura specifica, di un minimo di preparazione che gli consenta di fornire, soprattutto agli stranieri, qualche informazione sulla natura dei beni alla cui custodia è adibito.

V A L I T U T T I . Peraltro, il tipo di concorso previsto dal disegno di legge in esame è ancora più facilitante di quelli che si attuano ora, in quanto si tratta di un esame-colloquio, senza alcuna prova scritta.

S P I G A R O L I , *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Non è detto che le cose stiano in questi termini, perchè anche attraverso un esame-colloquio è possibile accertare il grado di preparazione. Certo, si tratta di dare a questo esame-colloquio un certo contenuto sostanziale, perchè sono tanti i modi in cui lo si può effettuare.

V A L I T U T T I . Non potete però continuare a sostenere che disponete norme più rigorose di quelle esistenti, perchè, in realtà, esse sono ancora più facilitanti.

S P I G A R O L I , *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. È evidente che la legge non può dettare, anche nel caso dell'esame-colloquio, che norme di carattere generale. Spetta poi all'apposita commissione rendersi conto delle esigenze di contenuto di queste prove. È fuori discussione che un esame-colloquio attuato con determinati criteri è in grado di consentire l'accertamento del grado di preparazione sia generale sia specifica in relazione ai compiti da svolgere in un determinato settore dei beni culturali.

Noi possiamo rendere tutti i tipi di concorso sufficientemente seri e indicativi se, in base ai fini che ci proponiamo di raggiungere e che nel nostro caso sono quelli indicati dal senatore Bertola, diamo la facoltà di emanare norme che integrino quelle previste dal disegno di legge in esame. Questa è la sostanza del problema. Per cui possiamo anche dire che la commissione apposita dev'essere formata in modo tale che le sia possibile accertare se l'aspirante custode possieda o no una qualche conoscenza elementare, per esempio, di una lingua straniera, se riteniamo che tale elemento sia indispensabile per lo svolgimento di queste mansioni.

Per le ragioni che ho esposto prego il senatore Scarpino di voler ritirare l'emendamento soppressivo dell'articolo 4, trattandosi appunto di disposizioni di carattere generale, in tema di concorsi per posti che, come è già stato sottolineato, in linea di massima saranno assegnati agli idonei di concorsi già effettuati.

Prego altresì il senatore Scarpino di voler ritirare la proposta subordinata, in quanto è opportuno che le commissioni di concorso siano formate da persone designate sia dai prefetti sia dai provveditori agli studi dei capoluoghi regionali. Perchè? Perchè in tal modo potranno sicuramente reperire il numero necessario di funzionari per la formazione delle commissioni regionali data la grave penuria di personale della carriera direttiva che si riscontra presso le Soprintendenze regionali.

Un altro dei problemi toccati nella discussione è quello della diminuzione dell'aliquota di posti spettanti alle categorie protette. Ritengo non sia opportuno abbassarla ulteriormente perchè indubbiamente si provo-

cherebbero resistenze molto forti. Cercheremo di esaminare meglio la materia in sede di decreti-delegati e di arrivare a una formulazione compiutamente soddisfacente. Concorro con il senatore Scarpino sull'opportunità di non tener conto della norma generale in questo caso particolare perchè abbiamo necessità di disporre di personale completamente valido. Si tratta, peraltro, di un problema molto delicato, che va affrontato e risolto vagliando attentamente tutte le componenti. Per il momento, perciò, mi limiterei alla già notevole riduzione del 50 per cento.

In ordine ai margini di rischio, anche il senatore Scarpino ha riconosciuto che si tratta di un problema che non riguarda soltanto la categoria dei custodi e delle guardie notturne appartenenti alle soprintendenze alle antichità e belle arti; pertanto dovrà essere affrontato in altra sede, globalmente.

Certamente il Ministero che mi onoro di rappresentare farà tutto il possibile perchè da parte del Ministero del tesoro sia accolta la giusta richiesta di migliorare la misura dell'indennità che attualmente viene percepita da coloro che svolgono il gravoso compito di guardia notturna, sia per i rischi che tale personale deve affrontare, che per i sacrifici che questo servizio richiede.

Sottolineo infine l'esigenza di inserire, dopo l'articolo 5 del disegno di legge, un articolo aggiuntivo, di contenuto analogo a quello prospettato nella precedente seduta dal relatore senatore Pieraccini, che mira ad eliminare una lacuna della legge 1° marzo 1975, n. 44. In base a tale nuova norma, all'articolo 1 della legge 1° marzo 1975 n. 44, dovrebbero essere aggiunti in fine i seguenti commi:

« Gli idonei dei concorsi non ancora espletati alla data di entrata in vigore della presente legge, ai fini della nomina in ruolo ai sensi dei commi precedenti, possono presentare domanda entro trenta giorni dalla data nella quale hanno superato la prova orale.

Gli idonei di cui al comma precedente saranno inseriti nelle rispettive graduatorie residue e concorreranno alla nomina per i posti che si renderanno disponibili in date suc-

cessive, fatto salvo il termine del 31 dicembre 1976 ».

V A L I T U T T I . È stato distribuito il testo di questo articolo aggiuntivo?

P R E S I D E N T E . *f. f. relatore alla Commissione.* È in corso di distribuzione. Proprio lei, senatore Valitutti, deve dare atto che un suo emendamento è stato presentato soltanto ora. Nella circostanza prego cordialmente tutti i colleghi di tener presente che sarebbe opportuno che gli emendamenti, specie quando la discussione di un provvedimento si riprende a distanza di tempo, siano presentati prima della ripresa della discussione.

V A L I T U T T I . Ci troviamo di fronte ad un provvedimento che lo stesso Governo sta via via modificando.

S P I G A R O L I , *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.* L'opportunità di un analogo emendamento è stata rappresentata nella scorsa seduta dal relatore Pieraccini: il Governo è d'accordo con la proposta del relatore.

P R E S I D E N T E . *f. f. relatore alla Commissione.* Va anche tenuta presente l'urgenza del provvedimento, derivante dall'esigenza di provvedere a misure contro il furto delle opere d'arte.

S P I G A R O L I , *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.* Devo ricordare che nella seduta precedente era stata prospettata l'opportunità, da parte del relatore, di un emendamento aggiuntivo (articolo 5-bis) di contenuto uguale al primo comma dell'emendamento da me ora prospettato era stato peraltro affacciato il dubbio che con questa norma si potessero bloccare le graduatorie fino a che non fossero stati espletati tutti i concorsi, entro il 1976. Perciò è stato ritenuto opportuno aggiungere un secondo comma, formulato come ho già detto.

Ciò significa che le graduatorie verranno formate in base alle domande presentate nel termine previsto dall'articolo 1 della legge

n. 44 del 1975; in base a tali graduatorie si provvederà alle prime nomine. Se nel frattempo viene conseguita l'idoneità da parte di partecipanti ai concorsi in fase di espletamento, questi ultimi potranno presentare la domanda e verranno inseriti nelle graduatorie già formate, potendo venire nominati nei posti resisi disponibili entro il 31 dicembre 1976.

Se questa è la *ratio* dell'ultimo comma dell'articolo aggiuntivo non c'è assolutamente la possibilità che vengano bloccate le graduatorie in attesa dell'espletamento di tutti i concorsi entro il 1976, termine stabilito dalla predetta legge 1° marzo 1975, n. 44, ai fini dell'utilizzazione degli idonei per la copertura dei posti che si renderanno disponibili nell'ambito degli organici delle soprintendenze.

Rinnovo il ringraziamento ai colleghi della Commissione, soprattutto per la cordiale volontà di contribuire ad un rapido varo di questo provvedimento, che consentirà al nostro Ministero di far fronte con strumenti più validi alle note esigenze, che hanno aspetti anche drammatici e che perciò richiedono interventi pronti ed efficaci.

PRESIDENTE . f. f. relatore alla Commissione. Ringrazio vivamente il sottosegretario Spigaroli per la sua ampia esposizione delle motivazioni del provvedimento e per gli argomenti di replica. Rivolgo pure un vivo ringraziamento al ministro Spadolini per la sua presenza in questa fase conclusiva del dibattito.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Il ruolo e la relativa dotazione organica dei custodi e guardie notturne del personale della carriera ausiliaria delle soprintendenze alle antichità e belle arti, stabiliti nella tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283, modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 20 settembre 1973, n. 1186, sono fis-

sati in conformità della tabella allegata alla presente legge.

Do lettura della tabella di cui all'articolo 1:

TABELLA

Qualifica	Parametro	Anni di permanenza nella classe di stipendio	Dotazione organica
Custode capo	165 143	— 5	1 500
Custode e guardia notturna	133	—	
			3 500
			5.000

(E approvata).

Metto ora ai voti l'articolo 1.

(E approvato).

Art. 2.

Per le assunzioni da effettuare su base regionale in base alla legge 1° marzo 1975, numero 44, si prescinde, fino a concorrenza del 50 per cento delle rispettive categorie, dall'osservanza delle riserve previste dalla legge 2 aprile 1968, n. 482.

Le riserve saranno reintegrate nei primi concorsi banditi per l'accesso ai ruoli determinati a' sensi delle norme delegate previste dall'articolo 2 della legge 29 gennaio 1975, n. 5.

A quest'articolo è stato presentato un emendamento a firma dei senatori Scarpino, Papa, Piovano, Veronesi e Urbani, inteso a sostituire le parole: « del 50 per cento », con le altre: « del 25 per cento ».

Chiedo al senatore Scarpino se intende mantenere l'emendamento anche dopo i chiarimenti forniti dal sottosegretario Spigaroli.

S C A R P I N O . Lo mantengo.

7ª COMMISSIONE

60° RESOCONTO STEN. (23 aprile 1975)

PRESIDENTE. *f. f. relatore alla Commissione.* Mi permetta una domanda. Lei in questo modo vuole ampliare o diminuire la possibilità di riduzione delle quote per le categorie riservatarie. Nel testo governativo si prevede di prescindere fino al 50 per cento delle rispettive categorie, dall'osservanza delle riserve di legge; con l'emendamento in questione si intende arrivare al 75 per cento o scendere al 25 per cento, con la « franchigia » di cui parliamo?

SCARPINO. Senza nulla togliere ai diritti stabiliti dalla legge per le categorie riservatarie, ritengo che gli interessati debbano essere utilizzati in altri compiti, anche per le considerazioni svolte dal Sottosegretario nella seduta precedente: riteniamo che sia possibile realizzare un migliore utilizzo delle riserve per i posti di operai (per esempio a favore dei sordomuti). Ciò, ripeto, per consentire che il maggior numero di posti di custodi e guardie notturne sia occupato da personale più valido.

PRESIDENTE, *f. f. relatore alla Commissione.* Ho ragione ad osservare che intende arrivare fino alla concorrenza del 75 per cento.

SCARPINO. Sì, fino al 75 per cento.

SPADOLINI, *ministro dei beni culturali e ambientali.* Avevo avuto sentito che era in preparazione da parte del Gruppo comunista un emendamento che portava al 75 per cento quella percentuale che io, per scrupolo, avevo indicato al 50 per cento. Personalmente non avrei nessuna difficoltà ad accogliere la proposta: l'obiettivo di questo articolo è quello di aumentare le possibilità d'impiegare subito dei custodi validi.

VALITUTTI. Avevo capito che lo emendamento del senatore Scarpino volesse aumentare la percentuale dei posti riservati; invece adesso abbiamo compreso che vuole ridurre tale percentuale.

Da parte mia, ero già un po' perplesso sulla norma contenuta nel provvedimento

governativo, la riduzione cioè al 50 per cento delle riserve di legge, perchè si tratta di riserva già prevista da una legge precedente, e da cui è potuta sorgere un'aspettativa fra gli interessati. Ad ogni modo, l'esigenza di buon funzionamento dell'Amministrazione può giustificare la riduzione della percentuale di posti riservati, proposta dal Governo. Però cerchiamo di non diminuire tale percentuale: sono quindi favorevole alla norma del provvedimento governativo, di riduzione del 50 per cento delle riserve previste dalla legge 2 aprile 1968, n. 482; se invece si accettasse l'emendamento proposto dai senatori Scarpino ed altri, susciteremmo un'agitazione nel campo degli interessati che si attendevano l'applicazione di una legge già in vigore.

SPADOLINI, *ministro dei beni culturali e ambientali.* Ma da un anno a questa parte non riusciamo a superare gli ostacoli esistenti per la copertura dei posti riservati!

VALITUTTI. La norma dell'articolo 2 si riferisce all'utilizzazione delle graduatorie degli idonei entro il dicembre 1976, tanto è vero che stabilisce: « Per le assunzioni da effettuare su base regionale in base alla legge 1° marzo 1975, n. 44 ... ».

SPIGAROLI, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.* Il fatto di essere idonei non dà il diritto di essere assunti. Penso che vi sia stata una verifica da parte del Ministero dell'interno, prima di effettuare le assunzioni: del resto, diversi idonei dichiarati tali a seguito del concorso cui hanno partecipato non riescono ad avere la dichiarazione di idoneità fisica da parte di quel Ministero, e si è verificato anche il caso di qualcuno che è stato assunto ed ha dovuto poi lasciare il servizio appunto perchè non ha ottenuto tale dichiarazione.

VALITUTTI. Chiedo allora che significato abbia la norma se la sua applicazione non è generale ma avviene solo in relazione all'ipotesi dell'utilizzazione delle gra-

7^a COMMISSIONE

60° RESOCONTO STEN. (23 aprile 1975)

duatorie. Non ha cioè alcun valore affermare che debbono essere utilizzati gli idonei di tutti i concorsi banditi dal 1961 al 1976, se poi si dispone che essi non siano ammessi al godimento della percentuale riservata.

S P A D O L I N I, *ministro dei beni culturali e ambientali*. Quando presentammo la proposta al Consiglio dei ministri il nostro obiettivo era in primo luogo quello di aumentare gli organici: infatti dei 4.253 posti ve ne sono 900 riservati alle categorie protette, i quali non si riescono ad occupare perchè, pur essendovi parecchi idonei, tali persone mancano dei requisiti adatti per poter ottenere il patentino di porto d'armi. Oggi, quindi, tenuto conto degli adeguamenti delle dotazioni organiche conseguenti alla legge per Venezia, abbiamo poco più di 3.000 custodi effettivamente funzionanti, con un tasso d'assenteismo e malattia che si aggira intorno al 40 per cento; circa 900 posti riservati, di cui ci ripromettiamo di recuperare il 50 per cento con la presente norma, e 250 posti in via di copertura con concorsi. Vi saranno quindi regioni dove non si faranno concorsi perchè si utilizzeranno, per accelerare i tempi, gli idonei; e altre (ad esempio la Lombardia) dove, non esistendo un numero sufficiente di idonei, verranno fatti i concorsi. In tal modo potremo avvalerci non solo di 747 posti nuovi ma anche di altri 450 o ancor più se venisse approvato l'emendamento proposto dal senatore Scarpino e altri.

V A L I T U T T I. Allora l'aliquota di posti che resta riservata alle categorie privilegiate è conferibile con chiamata diretta, cioè prescindendo dall'utilizzazione degli idonei. Sarebbe stato bene precisarlo.

S P A D O L I N I, *ministro dei beni culturali e ambientali*. Si può anche precisare.

V A L I T U T T I. Cioè la riserva si utilizza solo con chiamata diretta; per cui — afferma il Ministro — spesso la possibilità di utilizzare un più alto numero di idonei

dà all'Amministrazione il modo per risolvere i suoi problemi. Ciò è anche giusto, ma bisogna chiarirlo, come dicevo, perchè risulterebbe da questa norma che essa si applica all'utilizzazione delle graduatorie di idonei.

S P I G A R O L I, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Esistono però altre norme le quali stabiliscono che per il personale di certe categorie, cioè di quelle di carattere esecutivo ed operaio, si ricorre alla chiamata diretta. Per questo si parlava del 75 per cento.

V A L I T U T T I. Si dovrebbe allora aggiungere, nel primo comma dell'articolo 2, dopo le parole « in base alla legge 1° marzo 1975, n. 44 » le altre « ed alla presente legge ». Bisogna cioè riferirsi anche alle norme in esame.

V E R O N E S I. Siccome il Sottosegretario ha affermato che la norma era stata faticosamente concordata, per cui sarebbe stato opportuno non modificarla, vorrei sapere tra chi è stata concordata.

S P A D O L I N I, *ministro dei beni culturali e ambientali*. Alla Camera la Commissione affari costituzionali si era espressa, in passato, contro l'annullamento delle riserve di posti a favore delle categorie protette; io, infatti, avevo addirittura pensato di proporre tale norma in sede di discussione della legge 1° marzo 1975, numero 44, ma mi fermai perchè venni a sapere appunto che in altro caso la Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati aveva espresso parere contrario alla riduzione delle riserve. Volendo ora affrontare il problema in questa sede, per un motivo di cautela, anzichè del cento per cento — così come previsto in un primo tempo — d'accordo con gli uffici del Ministero e col collega Spigaroli, si è proposto di ridurre del 50 per cento le riserve previste dalla legge n. 482 del 1968. Si è trattato, ripeto, di una misura cautelativa così come cautelativo era — ad esempio — il « comando » del personale previsto dal decreto-leg-

7^a COMMISSIONE

60° RESOCONTO STEN. (23 aprile 1975)

ge istitutivo del Ministro, che poi il Parlamento preferì sostituire col trasferimento del personale stesso.

V E R O N E S I . Allora non si sono avuti accordi con le categorie interessate e i sindacati?

S P A D O L I N I , *ministro dei beni culturali e ambientali*. A me questo non risulta.

V E R O N E S I . La seconda parte dell'articolo rappresenta una buona intenzione per il futuro: per il momento non c'è altro.

S P A D O L I N I , *ministro dei beni culturali e ambientali*. Ecco perchè ero stato cauto.

V E R O N E S I . La mia preoccupazione è che noi, essendo continuamente sottoposti alle pressioni delle categorie interessate, le quali vorrebbero addirittura elevare le quote di riserva, non riusciamo ad assumere quella posizione decisa che sarebbe necessaria. Noto infatti le difficoltà esistenti anche per affrontare la riduzione al 50 per cento delle quote di riserva.

S P A D O L I N I , *ministro dei beni culturali e ambientali*. Non ho alcuna difficoltà a lasciare il testo del Governo nella sua formulazione attuale, se la Commissione ritiene che una riduzione delle riserve del 75 per cento possa dar luogo a proteste.

V E R O N E S I . Un'esigenza reale è quella di perfezionare l'efficienza del servizio, per i compiti da svolgere in tutte le circostanze. Un'altra è quella di non disattendere le richieste di categorie che spesso sono veramente in condizioni disagiate.

B E R T O L A . Tutto sommato, forse, sarebbe bene lasciare il 50 per cento, perchè il primo comma dell'articolo 2 rappresenta già una deroga temporanea ad una norma generale concernente le percentuali di posti da riservare a determinate categorie nel-

le assunzioni. Ora il secondo comma, a mio avviso, può essere interpretato in due modi: se interpretato nel secondo modo diventa pericoloso diminuire le percentuali stesse o aumentarle. Tale comma infatti stabilisce che « Le riserve saranno reintegrate nei primi concorsi banditi per l'accesso ai ruoli determinati a' sensi delle norme delegate previste dall'articolo 2 della legge 29 gennaio 1975, n. 5 ».

Vale a dire che i posti destinati alle categorie riservatarie (mutilati, ciechi e così via), saranno reintegrati nei primi concorsi banditi per l'accesso ai ruoli determinati ai sensi delle norme delegate. La disposizione si può intendere in due modi: che nei prossimi concorsi non si potrà più applicare la diminuzione delle quote attribuite alle categorie predette, oggi operata; oppure che il Ministero recupererà le quote oggi trascurate in occasione dei prossimi concorsi. Se accettassimo questa seconda interpretazione e la proposta del senatore Scarpino, i prossimi concorsi finirebbero per essere in gran parte riservati alle categorie privilegiate, cioè il Ministero verrebbe a trovarsi in evidenti difficoltà. In conclusione: a ben meditare, la misura del 50 per cento proposta dall'articolo 3 del disegno di legge in esame rimane la soluzione senz'altro migliore.

U R B A N I . Credo occorra precisare che la parola « reintegrate » significa che, a partire dai prossimi concorsi, si ritornerà alle precedenti quote di riserva di posti previste nella citata legge 2 aprile 1968, n. 482, non che ci si impegna a recuperare il numero di posti riservati alle categorie privilegiate e che oggi vengono ridotti. Altrimenti introdurremmo un ulteriore elemento di difficoltà. È per questo motivo che chiedo al Governo se sia esatta l'interpretazione che io do alla norma: cioè la sospensione, fino al momento dell'entrata in vigore dei decreti delegati, della norma generale attraverso il riconoscimento del diritto di riserva alle categorie privilegiate solamente nella misura del 50 per cento. Al momento dell'entrata in vigore dei decreti delegati si ritornerà all'applicazione della norma gene-

7^a COMMISSIONE

60° RESOCONTO STEN. (23 aprile 1975)

rale, ma senza procedere al recupero di ciò che oggi viene perduto. Ciò per evitare una ipoteca per il futuro che potrebbe anche essere modificata in sede di emanazione dei decreti delegati ma che oggi come oggi costituirebbe un sicuro svantaggio per l'avvenire.

Il secondo problema consiste nel fatto che l'attuale sospensione non pregiudica la validità di una norma generale che è quella del numero di posti che è stato e dovrà essere riservato alle categorie privilegiate. Vorrei anche a questo proposito la conferma dal Governo dell'esattezza di questa mia interpretazione.

S P A D O L I N I , *ministro dei beni culturali e ambientali*. In ordine a questo secondo punto, senz'altro.

U R B A N I . E sul primo?

S P A D O L I N I , *ministro dei beni culturali e ambientali*. Sul primo avrei qualche dubbio. La concezione del legislatore era di salvaguardare i diritti delle categorie privilegiate.

U R B A N I . Non riesco allora a capire il senso di una norma, concepita per agevolare l'Amministrazione a superare un grave problema contingente, ma che, all'atto pratico, si tradurrebbe in uno svantaggio futuro pressochè costante per la medesima Amministrazione.

S P A D O L I N I , *ministro dei beni culturali e ambientali*. Non percentualmente.

U R B A N I . In percentuale no, ma in numeri assoluti sì.

S P A D O L I N I , *ministro dei beni culturali e ambientali*. A questo punto, anche se la tesi del senatore Urbani non è del tutto infondata, lascerei la soluzione del problema sollevato ai decreti delegati. È in definitiva l'unica soluzione che ci consenta di accelerare l'iter procedurale e di occupare rapidamente i posti ritenuti indispensabili.

B U R T U L O . Forse l'ostacolo potrebbe essere superato sostituendo la parola: « reintegrate » con l'altra: « ripristinate ». Difatti, mentre il reintegro implica il concetto di ritornare all'equilibrio precedente, e può quindi prestarsi a un'ambivalenza interpretativa, quello di ripristino significa senza ombra di dubbio che, cessata una situazione contingente, si riprende come nulla di diverso fosse avvenuto.

V A L I T U T T I . Farei una proposta più radicale: abolire il secondo comma dell'articolo 2 e, nel primo comma, specificare il limite di applicazione della norma. Direi, cioè, che ci si riferisce alle assunzioni da effettuare su base regionale a norma dell'articolo 1 della legge 1° marzo 1975, n. 44; apparirebbe chiaro, così che, per tutti i concorsi che saranno effettuati posteriormente al periodo di applicazione di tale articolo 1, allo scopo di coprire i posti rimasti disponibili, la norma limitativa che ora introduciamo dovrà considerarsi decaduta, esaurita. Cioè si ritornerebbe, pur senza dirlo, alla reintegrazione di fatto della riserva prescritta dalla norma generale e che viene spesa soltanto in base all'articolo 1 della legge n. 44 del 1975, per l'esigenza pratica manifestata dal Ministro di procedere alla assunzione immediata di un certo numero di persone valide.

U R B A N I . Poichè all'articolo 3 del disegno di legge in esame si parla di assunzioni su base regionale, viene spontaneo desumere che, fino a che non interverrà una successiva disposizione, si continuerà ad adottare tale procedura.

S P A D O L I N I , *ministro dei beni culturali e ambientali*. Le assunzioni su base regionale avvengono e per disposizione dell'articolo 3 del disegno di legge in esame e per disposizione della più volte citata legge 1° marzo 1975, n. 44, che già le contempla.

U R B A N I . Appunto perciò non ritengo reale il problema posto dal senatore Valitutti, essendo l'assunzione su base regionale l'unica forma possibile.

7^a COMMISSIONE

60° RESOCONTO STEN. (23 aprile 1975)

V A L I T U T T I . All'articolo 2 della legge n. 44 si parla anche di assunzioni per concorso.

S P A D O L I N I , *ministro dei beni culturali e ambientali*. La mia impressione è che convenga anzitutto lasciare il limite del 50 per cento per le categorie riservate. In secondo luogo accetterei la proposta, del senatore Valitutti, di precisare che il primo comma dell'articolo 7 si riferisce anche alle assunzioni da effettuare su base regionale in base alla presente legge. Infine, sarei propenso ad accogliere il suggerimento del senatore Burtulo, nel senso, cioè, di sostituire nel secondo comma dello stesso articolo la parola: « reintegrate », con l'altra: « ripristinate »; sono invece contrario alla soppressione del comma medesimo.

B E R T O L A . Concordo in particolare con quest'ultima considerazione, anche perchè, se sopprimessimo il secondo comma dell'articolo 2, sono sicuro che la Camera dei deputati lo ripristinerebbe.

S P A D O L I N I , *ministro dei beni culturali e ambientali*. Senza dubbio, perchè ne risulterebbe alterato lo spirito del disegno di legge, senza contare che si determinerebbero difficoltà con i sindacati.

P A P A . La sospensione della norma a favore delle categorie privilegiate imposta un problema di particolare delicatezza, in quanto tale sospensione potrebbe riguardare non soltanto il personale che si intende assumere con il provvedimento in esame ma quello di tutte le Amministrazioni. Possiamo discutere se sia opportuna o no la norma a favore di talune categorie, però non possiamo ignorare che essa esiste. E che ciò sia vero è dimostrato dal fatto che, non a caso, ci si è preoccupati, subito dopo aver disposto una deroga, di precisare che le riserve saranno successivamente reintegrate, come appunto si dice all'articolo 2 del disegno di legge in esame. Cioè, si dice: la norma esiste, noi la sospendiamo soltanto momentaneamente con l'impegno di ripristinarla subito dopo. In altre parole, se i po-

sti che spetterebbero alle categorie riservate e che noi in questa occasione non mettiamo a disposizione di tali categorie sono, per esempio, 450, alla prima occasione il Ministero dovrà riservare a queste categorie la normale dotazione più altri 450 posti, come giustamente faceva osservare il collega Urbani. Quindi non facciamo altro che rinviare di qualche mese la soluzione del delicato problema.

Se sostituiamo la parola « reintegrate » con « ripristinate », dando a quest'ultima il significato che a partire da una certa data si ritornerà ad adottare la norma generale senza prevedere alcuna reintegrazione dei posti, è evidente che andiamo a sancire una aperta deroga della norma attualmente in vigore e che ha valore per tutte le Amministrazioni. Perciò noi non possiamo operare una modifica che andrebbe a costituire un precedente gravissimo. Non per nulla la Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati si dichiarò contraria tempo fa a una modifica simile.

S P A D O L I N I , *ministro dei beni culturali e ambientali*. Si trattava di materia diversa.

P A P A . Diversa ma affine. Ed io penso che altrettanto si verificherebbe in questa circostanza. Ecco perchè sono dell'avviso che nel testo del provvedimento in discussione non a caso si sia adoperato il termine « reintegrate », che è ben diverso da « ripristinate ». In altre parole, il compilatore del testo ha voluto dire: sospendiamo la norma che interessa 450 persone alle quali però riconosceremo alla prima occasione il diritto oggi loro negato.

S P A D O L I N I , *ministro dei beni culturali e ambientali*. Si sposta di parecchi mesi l'assunzione: ed esiste ora questa urgenza. Una riduzione della misura del 50 per cento ritengo senz'altro che possa essere accettata anche dall'altro ramo del Parlamento.

P R E S I D E N T E , *f. f. relatore alla Commissione*. Abbiamo chiarito a questo

punto tutto il problema: vorrei anzitutto domandare al senatore Scarpino se intende mantenere il suo emendamento.

S C A R P I N O . Vorrei meglio chiarire senza riserve da parte dei colleghi. Nel corso del dibattito, dal mio intervento è emerso che questo emendamento vuol permettere l'assunzione di custodi e guardie notturne, con la preoccupazione (e ne abbiamo avuto assicurazione dal Sottosegretario) dell'intercambiabilità tra custodi e guardie notturne, per evitare, come ho detto, una specie di condanna a vita nello stesso posto. Condivido in parte ciò che ha sostenuto il senatore Valitutti: dobbiamo avere del personale idoneo fisicamente, dobbiamo cioè evitare di assumere un invalido con una percentuale d'invalidità che forse maschera un male più grave. Ci si potrebbe trovare di fronte ad un dipendente che inizierebbe a svolgere il suo lavoro e che dovrebbe abbandonarlo per malattia. E questo si potrebbe verificare non per un solo caso, ma per più casi: ci sarebbe, anche da parte della Commissione, uno spreco di denaro pubblico.

A questo punto si può anche accettare l'articolo 2 nel testo proposto dal Governo, però vorremmo avere assicurazioni che per quanto riguarda le categorie riservatarie venga operata una selezione rigorosa da parte di una commissione medica.

S P A D O L I N I , *ministro dei beni culturali e ambientali*. La selezione avviene già attualmente, in maniera fin troppo rigorosa, al punto che, avendo inutilizzati questi novecento posti, siamo ora impegnati, senza contraddire i principi generali in materia di riserva dei posti, a provvedere alla loro copertura. Abbiamo dei residui passivi in un'Amministrazione poverissima.

S C A R P I N O . Se c'è questa assicurazione da parte del Governo, ritirò il mio emendamento, nella fiducia che le future norme delegate diano piena soddisfazione a queste categorie che hanno diritto per legge ad essere assunte e destinate a lavori più aderenti alle loro condizioni fisiche.

V E R O N E S I . Credo che questo sia il punto più importante del provvedimento e ritengo che la Commissione lavoro e previdenza sociale, se dovesse affrontare un problema di questo genere, sarebbe di opinione diametralmente contraria. La società non può non assumersi questo peso. Personalmente, per esempio, io, dopo l'intervento chirurgico che ho subito, se avessi fatto il muratore non potrei più lavorare. A un convegno regionale di alcuni giorni fa sugli handicappati, ho visto casi umani veramente drammatici. Occorre porre la massima attenzione, perchè possiamo giustificare una riduzione di questo tipo di fronte agli interessati solo assumendo l'impegno per un recupero successivo dei posti ora sottratti. Pertanto, non ritengo opportuno che il testo dell'articolo venga modificato.

S P A D O L I N I , *ministro dei beni culturali e ambientali*. Mi dichiaro favorevole alla proposta del senatore Veronesi.

U R B A N I . La giusta preoccupazione di non danneggiare queste categorie che devono trovare una soluzione ai problemi della loro condizione di lavoro che sia adeguata alle loro necessità, ci deve spingere a trovare un meccanismo più valido, perchè l'attuale normativa prevista dall'articolo 2 danneggia sia l'Amministrazione che gli interessati. Il fatto che vi siano novecento posti bloccati significa che le vigenti norme in materia nel caso specifico non funzionano. Ecco perchè ho sostenuto che con la riduzione proposta si sarebbe attuata una soluzione più aderente alle necessità dell'Amministrazione e degli interessati. Non è infatti utile offrire a questi ultimi una aspettativa che poi in concreto non può essere realizzata, per la loro condizione di mancanza di requisiti fisici, ad occupare questi posti. E, a meno di introdurre una nuova normativa, ci troveremo nella stessa situazione anche in sede di decreti delegati. Per questo avrei preferito che la norma contenuta nell'articolo 2 fosse modificata; comunque, in considerazione delle perplessità che si sono manifestate, mi rimetto alla Commissione.

7^a COMMISSIONE

60° RESOCONTO STEN. (23 aprile 1975)

SPADOLINI, *ministro dei beni culturali e ambientali*. Il Governo accetta l'emendamento aggiuntivo proposto dal senatore Valitutti, volto a chiarire che la riduzione della riserva si riferisce anche alle assunzioni disposte in base al provvedimento in esame.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. L'emendamento presentato dai senatori Scarpino, Papa, Piovano, Veronesi e Urbani è dunque ritirato.

Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento al primo comma, tendente ad aggiungere, dopo le parole: « ai sensi della legge 1° marzo 1975, n. 44 », le altre: « e in base alla presente legge », proposto dal senatore Valitutti e accettato dal Governo.

(È approvato).

Metto quindi ai voti l'articolo così emendato, che, con alcune correzioni di carattere formale risulta del seguente tenore:

Art. 2.

Per le assunzioni da effettuare su base regionale ai sensi della legge 1° marzo 1975, n. 44, e della presente legge, si prescinde, fino a concorrenza del 50 per cento delle rispettive categorie, dall'osservanza delle riserve previste dalla legge 2 aprile 1968, n. 482.

Le riserve saranno reintegrate nei primi concorsi banditi per l'accesso ai ruoli determinati a' sensi delle norme delegate previste dall'articolo 2 della legge 29 gennaio 1975, n. 5.

(È approvato).

Art. 3.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali stabilisce con propri decreti la ripartizione dei posti da mettere a concorso per il personale di custodia e di guardia notturna, nonchè la determinazione dei relativi contingenti per ciascuna Regione, in base alla articolazione territoriale dei beni culturali da vigilare ed alla situazione del personale in servizio

Il Ministro emana le ulteriori norme concorsuali necessarie per l'attuazione della presente legge.

A questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti.

Il primo è del senatore Pieraccini e tende ad aggiungere, dopo il primo comma, il seguente:

« Nelle regioni nelle quali il numero delle domande presentate dagli idonei ai sensi dell'articolo 1 della legge 1° marzo 1975, n. 44, risulti superiore ai posti disponibili in base agli organici anteriori all'entrata in vigore della presente legge, vengono assegnati agli idonei anche i posti di nuova istituzione fino alla concorrenza numerica delle domande presentate ».

I senatori Scarpino, Papa, Piovano, Veronesi e Urbani hanno presentato un emendamento, tendente ad aggiungere, dopo il primo comma, il seguente:

« Le assunzioni sono effettuate in base all'articolo 1 della legge 1° marzo 1975, n. 44. L'Amministrazione procede alle nomine, senza domanda degli interessati, in base alla graduatoria degli idonei ai concorsi successivi al 1961. La stessa procedura è riservata ai contingenti di cui all'articolo 1 della legge 1° marzo 1975, n. 44, limitatamente al solo personale di custodia ».

SPIGAROLI, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Come ho già spiegato, la procedura di assunzione in ruolo senza presentazione della domanda ritarderebbe enormemente le operazioni. Il Governo si dichiara pertanto contrario all'emendamento aggiuntivo proposto dai senatori Scarpino ed altri.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. I senatori Scarpino, Papa, Piovano, Veronesi e Urbani hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere il secondo comma dell'articolo 3.

Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento aggiunti-

7^a COMMISSIONE

60° RESOCONTO STEN. (23 aprile 1975)

vo proposto dai senatori Scarpino ed altri, al quale il Governo si è dichiarato contrario.

Metto ora ai voti l'emendamento soppressivo del secondo comma presentato dai senatori Urbani, Scarpino ed altri.

(Non è approvato).

Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo di un nuovo comma presentato dal senatore Pieraccini.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 3 quale risulta con la modifica testè accolta.

(È approvato).

Art. 4.

I concorsi si svolgeranno in base ad un esame-colloquio vertente su argomenti di carattere generale, nonchè su argomenti relativi al servizio d'istituto.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali nomina le commissioni di concorso, costituite da tre membri, di cui uno funzionario della carriera direttiva in servizio presso la Direzione generale antichità e belle arti o le dipendenti Soprintendenze, con funzioni di presidente, e due funzionari, anche della carriera di concetto, designati rispettivamente dal prefetto e dal provveditore agli studi del capoluogo regionale.

I senatori Scarpino, Papa, Piovano, Veronesi e Urbani hanno presentato un emendamento soppressivo dell'intero articolo.

In subordine, i senatori Scarpino, Papa, Piovano, Veronesi e Urbani hanno presentato un emendamento, al secondo comma, tendente a sopprimere le parole: « designati rispettivamente dal prefetto e dal provveditore agli studi del capoluogo regionale ».

Il senatore Valitutti ha presentato un emendamento, tendente a sostituire il primo comma con il seguente:

« I posti che risulteranno disponibili dopo la nomina degli idonei ai sensi del precedente articolo 2 saranno conferiti mediante concorso ».

Nella mia qualità di relatore mi dichiaro contrario agli emendamenti presentati dai senatori Scarpino ed altri per le ragioni già ampiamente enunciate nel corso della discussione.

SPIGAROLI, sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali. Anche il Governo si dichiara contrario.

VALITUTTI. Ho l'impressione che il disposto del primo comma dell'articolo 4, in cui sin da adesso si stabilisce che il procedimento concorsuale consti soltanto dell'esame-colloquio, sia frettoloso e limitativo del potere che con l'ultimo comma dell'articolo 3 abbiamo voluto conferire al Ministro. Perciò l'emendamento da me proposto si limita a stabilire che i posti che risulteranno disponibili siano conferiti per concorso. Le norme relative al procedimento concorsuale saranno poi stabilite dal Ministro. Ritengo che non modificare in tal senso il primo comma possa essere estremamente pericoloso.

Diamo tempo al Ministro di riflettere. Io non so se sia da mantenere la prova scritta; però decidere sin da adesso che il concorso si deve effettuare mediante esame colloquio a me sembra un po' precipitoso. È quindi un problema da esaminare sotto il profilo tecnico. Il procedimento attuale è senza dubbio macchinoso, paralizzante, e va modificato; perciò conviene, sostanzialmente, affidare al Ministro i poteri per l'emanazione di norme concorsuali, ma senza anticipare una soluzione che — a mio avviso — come si presenta nel primo comma dell'articolo 4, è senza dubbio facilitante.

Questa è la ragione del mio emendamento.

BURTULO. Prevedere una prova orale in concorsi del genere, ai quali possono a volte partecipare decine di migliaia di concorrenti, significa prolungare le cose all'infinito. La prova scritta, invece, permette anche una selezione abbastanza rapida perchè da essa risulta già il minimo requisito per poter lavorare. Lascerei quindi, in definitiva, una certa libertà tra prova scritta e prova orale, facendo poi in modo di accorciare i tempi.

7^a COMMISSIONE

60° RESOCONTO STEN. (23 aprile 1975)

P R E S I D E N T E , *f.f. relatore alla Commissione*. Vorrei sentire il parere dell'onorevole Ministro sull'emendamento proposto dal senatore Valitutti.

S P A D O L I N I , *ministro dei beni culturali e ambientali*. Prego la Commissione di non modificare il testo proposto dal Governo, essendo l'emendamento del senatore Valitutti, in sostanza, pleonastico dopo l'approvazione dell'articolo 3 nel testo modificato. Infatti per la maggioranza delle regioni vi è un numero di idonei teoricamente sufficiente a coprire, anche largamente, i posti che il Ministro ripartirà tra loro; però almeno due di esse hanno un numero molto ridotto di idonei, per cui in quel caso si tratterà di svolgere i concorsi. Ora per due regioni, senatore Valitutti, prescindendo anche dalle giuste considerazioni del senatore Burtulo, non mi sembra il caso di appesantire la situazione: dovremmo anzi cercare di accelerare una riforma anche in questo settore. L'esame-colloquio, per dei custodi i quali debbono avere anche un minimo di informazione, ci permette di valutare meglio che non il complesso degli esami scritti ed orali il loro stato di preparazione: non dimentichiamo che sono stati svolti esami, in passato, i cui risultati sono fermi da anni, appunto per la macchinosità del sistema.

Del resto la norma ha, in un certo senso, carattere sperimentale, perchè si potrà riesaminare tutta la materia nelle norme che il Governo è stato delegato ad emanare dalla legge di conversione del decreto-legge istitutivo del Ministero.

Ripeto quindi la preghiera di non modificare il testo governativo, essendo frutto di meditazione abbastanza accurata e di accordi con i prefetti. La formula riguardante la designazione di un membro delle Commissioni da parte di questi ultimi è stata adottata per facilitare la formazione delle commissioni stesse.

P R E S I D E N T E , *f.f. relatore alla Commissione*. Il senatore Urbani ha proposto un emendamento tendente a sopprimere,

nella seconda riga del primo comma, la parola « colloquio ».

U R B A N I . Dopo le spiegazioni dell'onorevole Ministro sono disposto a ritirare l'emendamento, a patto che sia chiaro — e non so se lo è — che questa norma contenuta nell'articolo 4 non sarà vincolante in sede di decreti delegati ma riguarda solo i concorsi di cui al disegno di legge in discussione. Non bisogna dimenticare, infatti, che questo modifica la legge n. 44 del 1° marzo 1975.

P R E S I D E N T E , *f.f. relatore alla Commissione*. Ma ha un campo d'applicazione limitato.

U R B A N I . Però la modifica potrebbe poi, praticamente, vincolarci ai fini di quel riordino della materia cui si dovrà provvedere attraverso, appunto, i decreti delegati.

S P A D O L I N I , *ministro dei beni culturali e ambientali*. Escludo che possa essere vincolante.

U R B A N I . In tal caso ritiro l'emendamento.

P R E S I D E N T E , *f.f. relatore alla Commissione*. Devo allora chiedere al senatore Valitutti se intende insistere nel suo emendamento o ritirarlo, dopo i chiarimenti fornitici dal Ministro.

V A L I T U T T I . Sono un po' turbato perchè mi preoccupa il pericolo prospettato dal collega Urbani, e cioè che la norma dell'articolo 4 sia veramente formulata in modo da indurre a ritenere che possa avere valore generale e permanente. Se invece fosse come afferma l'onorevole Ministro, e cioè circoscritta al concorso previsto dal disegno di legge e che dovrà essere svolto in Lombardia e Piemonte, ritirerei senz'altro l'emendamento in quanto non verrebbe pregiudicata la *ratio* del provvedimento generale da adottare in via permanente per l'assunzione del personale.

7^a COMMISSIONE

60° RESOCONTO STEN. (23 aprile 1975)

Io, però, non ho il dubbio manifestato dal collega Urbani, bensì la certezza che la norma sia formulata in modo da farla ritenere come norma generale permanente.

P R E S I D E N T E, *f.f. relatore alla Commissione*. Come relatore debbo dirle che se lei mette in connessione l'articolo 4 con l'articolo 3 vedrà che quest'ultimo termina con il seguente comma: « Il Ministro emana le ulteriori norme concorsuali necessarie per l'attuazione della presente legge », e che l'articolo 4 inizia stabilendo: « I concorsi si svolgeranno in base ad un esame-colloquio ». Ora che debba trattarsi di esame-colloquio o di altra forma di esame è un altro discorso; però non esiste il pericolo che la portata della norma venga estesa, data appunto la connessione tra i due articoli.

D'altronde, per eliminare ogni dubbio, a titolo di migliore coordinamento, si potrebbero aggiungere dopo l'ultimo comma dell'articolo 3, testè approvato, i due commi che attualmente formano l'articolo 4.

V A L I T U T T I. Accetto tale soluzione.

U R B A N I. Una soluzione più semplice potrebbe consistere nell'aggiunta al primo comma dell'articolo 4, prima delle parole: « I concorsi si svolgeranno... » delle altre: « Limitatamente ai posti messi a concorso con la presente legge ». Infatti gli articoli 3 e 4 recano, a mio avviso, norme connesse alla legge n. 44 del 1975, relativa alle procedure delle assunzioni, e non riguardano quindi solo i posti messi a concorso con il presente provvedimento; e pertanto riterrei utile l'aggiunta sopra prospettata.

S P A D O L I N I, *ministro dei beni culturali e ambientali*. In uno Stato di diritto ogni legge può correggere la precedente. Che preoccupazioni possono esserci, quando tutta la materia potrà essere ripresa in esame, come già detto, in sede di elaborazione dei decreti che il Governo è stato autorizzato ad emanare dall'articolo 7 della legge 29 gennaio 1975, n. 5?

U R B A N I. Si dovrà peraltro badare a che non si esca dai limiti posti dalla legge di delega.

S P A D O L I N I, *ministro dei beni culturali e ambientali*. Lei sarebbe forse del parere di continuare ad espletare i concorsi secondo i vecchi sistemi, che hanno paralizzato la situazione?

U R B A N I. Non è questione di vecchi sistemi: preferirei che i concorsi continuassero ad essere svolti con l'effettuazione di prove scritte e orali.

S P A D O L I N I, *ministro dei beni culturali e ambientali*. Io proporrei nelle norme delegate, sistemi molto più sciolti, perchè se non sburocratizziamo le procedure finiremo per uccidere il Ministero. Ad ogni modo sarei più favorevole alla proposta del Presidente.

P A P A. Sono d'accordo anch'io sulla proposta del Presidente, ma in via subordinata.

P R E S I D E N T E, *f.f. relatore alla Commissione*. Vorrei ora sapere se il senatore Scarpino intende, a sua volta, insistere negli emendamenti proposti.

S C A R P I N O. Insisto.

P R E S I D E N T E, *f.f. relatore alla Commissione*. Metto allora ai voti, anzitutto, l'emendamento soppressivo dell'intero articolo, presentato dai senatori Scarpino ed altri.

(Non è approvato).

Dagli stessi senatori è stato presentato in subordine un emendamento tendente a sopprimere, dal secondo comma dell'articolo 4, le parole: « designati rispettivamente dal prefetto e dal provveditore agli studi del capoluogo regionale ». Lo metto ai voti.

(Non è approvato).

Passiamo ora alla votazione dell'articolo. Ricordo che, secondo la proposta formulata

7^a COMMISSIONE

60° RESOCONTO STEN. (23 aprile 1975)

dianzi, i due commi di detto articolo, a fine di migliore coordinamento delle diverse disposizioni, dovrebbero venir inseriti nel testo dell'articolo 3.

Se non si fanno osservazioni metto pertanto ai voti i due commi dell'articolo 4.

(Sono approvati).

Se nessuno domanda di parlare, do lettura del testo dell'articolo 3 quale risulta con l'inserimento dei due commi testè approvati:

Art. 3.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali stabilisce con propri decreti la ripartizione dei posti da mettere a concorso per il personale di custodia e di guardia notturna, nonché la determinazione dei relativi contingenti per ciascuna regione, in base alla articolazione territoriale dei beni culturali da vigilare ed alla situazione del personale in servizio.

Nelle regioni nelle quali il numero delle domande presentate dagli idonei ai sensi dell'articolo 1 della legge 1° marzo 1975, n. 44, risulti superiore ai posti disponibili in base agli organici anteriori all'entrata in vigore della presente legge, vengono assegnati agli idonei anche i posti di nuova istituzione fino alla concorrenza numerica delle domande presentate.

Detti concorsi si svolgeranno in base ad un esame-colloquio vertente su argomenti di carattere generale, nonché su argomenti relativi al servizio d'istituto.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali nomina le commissioni di concorso, costituite da tre membri, di cui uno funzionario della carriera direttiva in servizio presso la Direzione generale antichità e belle arti o le dipendenti soprintendenze, con funzioni di presidente, e due funzionari, anche della carriera di concetto, designati rispettivamente dal prefetto e dal provveditore agli studi del capoluogo regionale.

Il Ministro emana le ulteriori norme concorsuali necessarie per l'attuazione della presente legge.

Metto ora ai voti l'intero articolo 3 nel testo coordinato.

(E approvato).

Art. 5.

Fermo restando quanto disposto dall'articolo 3, secondo comma, della legge 1° marzo 1975, n. 44, il Ministro per i beni culturali e ambientali provvede alla nomina dei vincitori previa approvazione delle graduatorie man mano che queste sono comunicate dalle Commissioni.

(È approvato).

Ricordo che dal Governo è stato presentato un emendamento aggiuntivo di un articolo 5-bis, di cui do nuovamente lettura:

Art. 5-bis.

All'articolo 1 della legge 1° marzo 1975, n. 44, sono aggiunti i seguenti commi:

« Gli idonei dei concorsi non ancora espletati alla data di entrata in vigore della presente legge, ai fini della nomina in ruolo ai sensi dei commi precedenti, possono presentare domanda entro trenta giorni dalla data nella quale hanno superato la prova orale.

Gli idonei di cui al comma precedente saranno inseriti nelle rispettive graduatorie residue e concorreranno alla nomina per i posti che si renderanno disponibili in date successive, fatto salvo il termine del 31 dicembre 1976 ».

Ricordo inoltre che il Governo, con tale articolo aggiuntivo recepisce e fa proprio analogo emendamento, la cui opportunità era stata prospettata dal relatore alla Commissione, senatore Pieraccini, nel corso della precedente seduta — ma che dallo stesso non era stato formalmente presentato —, e vi aggiunge, per meglio specificare, un secondo comma.

V A L I T U T T I . Sono favorevole all'intento che vuole raggiungere questo emen-

7^a COMMISSIONE

60° RESOCONTO STEN. (23 aprile 1975)

damento: sollevo solo un piccolo dubbio relativo alla sua formulazione: nel secondo comma è detto fra l'altro: « ...saranno inseriti nelle rispettive graduatorie residue .. »; come si procederà per quelle graduatorie che risultassero esaurite?

S P I G A R O L I , *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. In quel caso verranno formate nuove graduatorie.

V A L I T U T T I . Allora bisogna chiarirlo, altrimenti si può opporre che non vi sono graduatorie. A parte questo dubbio, mi associo all'esigenza che si vuole soddisfare con questo emendamento.

B U R T U L O . Ritengo opportuno, per risolvere il dubbio sollevato dal senatore Valitutti, abolire la parola « residue » riferita alle graduatorie.

V A L I T U T T I . Mi associo a questa proposta.

S P I G A R O L I , *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Anche il Governo l'accetta.

P R E S I D E N T E , *f.f. relatore alla Commissione*. Metto ai voti l'articolo 5-bis, con la soppressione della parola « residue » all'ultimo comma, accettata dal Governo.

(È approvato).

Art. 6.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 2.000 milioni in ragione d'anno, si provvede per l'esercizio 1975 mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo esercizio finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

S P I G A R O L I , *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Desidero chiarire che nel testo dell'articolo aggiuntivo proposto dal Governo, e testè approvato, la parola « residue » contenuta nell'ultimo comma era stata inclusa soprattutto per impedire che si verificasse un'interpretazione in virtù della quale non si potesse procedere alla nomina fino al completamento delle graduatorie anche con l'inserimento di coloro che conseguissero l'idoneità dopo il termine di 60 giorni previsto dalla legge 1° marzo 1975, n. 44. Ecco perchè si diceva « residue », che stava a significare che già prima si era potuto procedere alle nomine. E ciò per eliminare i dubbi insorti che non si potesse procedere alla nomina finchè le graduatorie non fossero completate.

P R E S I D E N T E , *f.f. relatore alla Commissione*. Ciò non è possibile: l'ultima parte del secondo comma dell'articolo 5-bis, nel testo approvato, dice testualmente: « ...e concorreranno alla nomina per i posti che si renderanno disponibili in date successive, fatto salvo il termine del 31 dicembre 1976 ».

S P I G A R O L I , *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. È bene che rimanga acclarato agli atti che le operazioni di nomina degli idonei, ai sensi dell'articolo 1 della legge 1° marzo 1975, numero 44, incominceranno ancora prima degli inserimenti degli idonei di cui si parla nell'articolo aggiuntivo, testè approvato, nelle rispettive graduatorie.

S C A R P I N O . Per dichiarazione di voto, a nome del mio Gruppo, ribadisco che il provvedimento ora esaminato è parziale e settoriale e non risolve i problemi del personale di custodia dei musei e scavi di antichità. Ritenevamo che, con gli emendamenti da noi proposti in Commissione, si potessero sveltire le procedure per le nomine, eliminando le lungaggini conseguenti proprio alla emanazione delle norme concorsuali. Abbiamo anche fatto presente l'opportunità che le assunzioni venissero determinate sul-

7^a COMMISSIONE

60° RESOCONTO STEN. (23 aprile 1975)

la base di concorsi regionali, ed in base a graduatorie regionali.

Abbiamo insomma tentato la via di una nuova logica, che è stata, purtroppo, bocciata. Il Sottosegretario, nella sua replica, ci ha soddisfatti solo in minima parte, dichiarando che il Governo è disponibile per presentare al Parlamento provvedimenti organici: c'è il dubbio, infatti, che questo non possa farsi per le resistenze che inevitabilmente si incontrerebbero da parte degli esponenti della politica finanziaria e del tesoro del nostro Paese, tanto ostinati a rastrellare migliaia di milioni e poi tanto restii all'impiego di queste ingenti somme per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali, che, a nostro avviso, costituiscono investimenti produttivi oltre che occasione di lavoro.

Per queste ragioni il Gruppo comunista dichiara di astenersi dal voto sul provvedimento, ritenendo il medesimo inadeguato an-

che alle più urgenti necessità. Intendiamo, con questo, impegnare il Governo a presentare al più presto i provvedimenti legislativi organici necessari ed indispensabili per la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico, al fine di assicurarne il restauro, lo studio ed il generale godimento.

P R E S I D E N T E, *f.f. relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 12,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO